

□ **Mozione n. 57**

presentata in data 1 dicembre 2015

a iniziativa dei Consiglieri Fabbri, Maggi, Giorgini, Bisonni, Pergolesi

“Crisi Banca delle Marche e recenti decisioni adottate dalla Banca d'Italia e dal Governo”

L'Assemblea Legislativa regionale,

Premesso che:

- in data 22/11/2015 il Governo ha emanato il decreto legge n. 183 avente ad oggetto “Disposizioni urgenti per il settore creditizio”;
- con tale decreto il Governo ha recepito il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2015 di approvazione del provvedimento di avvio della risoluzione della Banca delle Marche spa in amministrazione straordinaria, di cui alla deliberazione della Banca d'Italia n. 553/2015 del 21 novembre 2015;
- tale provvedimento è stato deliberato dalla Banca d'Italia sulla base dell'autorità conferitale dal decreto legislativo n. 180 del 16/11/2015 che attua la Direttiva europea 2014/59/UE del parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;

Premesso inoltre che:

- nel dicembre del 2011 la Banca d'Italia concluse un'ispezione nei confronti della Banca delle Marche spa rilevando diverse gravi irregolarità, ma non intraprese nessuna ulteriore azione che il compito di vigilanza le assegnava;
- nel febbraio 2012 i circa 3.000 lavoratori dell'istituto di credito, che operarono nella più assoluta buona fede, ignari dello stato disastroso dei conti della banca, vennero chiamati a collocare sul mercato una parte dei circa 180 milioni di Euro di azioni per un'operazione di aumento di capitale; tali azioni furono vendute in larga parte alla clientela retail, altrettanto ignara, legata a Banca Marche da uno storico rapporto di fiducia;
- la Banca d'Italia non comunicò alla CONSOB gli esiti dell'ispezione e comunque entrambe le istituzioni non fecero nulla per bloccare l'aumento di capitale, che invece andava assolutamente impedito a causa delle gravi irregolarità riscontrate;
- successivamente la Consob dichiarò che l'aumento di capitale del 2012 fu proposto celando al pubblico informazioni che avrebbero potuto dissuaderlo dall'aderire all'offerta, con l'ex direttore generale e l'allora presidente della banca che agirono, a parere di Consob, “scientemente” nel nascondere al mercato quelle gravi irregolarità;
- al 31 dicembre di quello stesso anno, il 2012, si registrò la prima perdita nella storia della banca, con quasi 1 miliardo di svalutazioni dei crediti deteriorati e nel 2013 ulteriori perdite portarono al commissariamento da parte della Banca d'Italia, durato oltre due anni e conclusosi il 22 novembre scorso;
- è in corso un procedimento penale importante presso la procura di Ancona che vede 37 persone attualmente indagate;

Considerato che:

- il citato decreto legge 183/2015 ha recepito altri tre provvedimenti della Banca d'Italia, il n. 554/2015, 555/2015 e 556/2015 e ha adottato una “soluzione” della crisi di quattro banche italiane in amministrazione straordinaria: Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti;
- la soluzione prospettata da tali provvedimenti ha previsto la creazione di quattro nuove banche (tecnicamente banche-ponte o bridge bank o good bank) denominate Nuova Banca delle Marche, Nuova banca dell'Etruria e del Lazio, Nuova Cassa di Risparmio di Chieti, Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara, a cui sono state conferite tutte le attività (impieghi) diverse dai prestiti in sofferenza e le passività (raccolta) costituite dai depositi, i conti correnti e le obbligazioni ordinarie delle precedenti banche, e ha altresì previsto la creazione di un'unica società veicolo (o bad bank) a cui sono stati conferiti gli impieghi a sofferenza di tutte e quattro le banche;
- al momento della cessione di questi crediti in sofferenza sono state effettuate svalutazioni prudenziali che hanno comportato ulteriori perdite di bilancio per le quattro banche originarie. Il valore dei prestiti conferiti nella bad bank, pari nel complesso ad originari 8,5 miliardi, è stato infatti ridotto a 1,5 miliardi, pari ad una percentuale del 17,6% del valore originario; ciò di fatto prospetta un possibile margine di rientro e di plusvalenze per chi acquisirà i crediti deteriorati della bad bank;

- le quattro banche in amministrazione straordinaria, per effetto di questa ennesima perdita inflitta dalla svalutazione di cui sopra, sono state poste in liquidazione coatta amministrativa che ha comportato l'azzeramento delle azioni e delle obbligazioni subordinate emesse;

Considerato inoltre che:

- i valori delle azioni e delle obbligazioni subordinate così azzerati, non cancellano comunque il diritto dei loro possessori nei riguardi di quei crediti a sofferenza, in precedenza di proprietà delle quattro banche in liquidazione e ora della bad bank, per i quali si prospetta una consistente possibilità di plusvalenza dal loro recupero,
- la Banca d'Italia, ignorando questo diritto, ha escluso inspiegabilmente gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati dalla partecipazione ai possibili guadagni determinati dal recupero dei crediti tramite la bad bank o tramite un'ulteriore società a cui la bad bank potrebbe vendere tali crediti a sofferenza;
- agli azionisti e agli obbligazionisti subordinati il piano di risoluzione della Banca d'Italia non ha permesso neanche una qualche forma di partecipazione, debitamente svalutata, alle quattro good bank, tra cui la Nuova Banca Marche;
- tutto ciò apre la possibilità concreta che numerosissimi contenziosi vengano avviati contro i provvedimenti adottati, in quanto i possessori dei titoli azzerati potrebbero lamentare di essere stati penalizzati e decidere quindi di agire giudizialmente per essere indennizzati e per recuperare almeno una parte del loro investimento;

Richiamati.

- gli art. 3, 42 e 47 della Costituzione;
- i principi di imparzialità, economicità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione;

Ricordato infine che:

- la rete commerciale di Banca Marche può contare su oltre 300 sportelli presenti nelle Marche, in Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo e Molise, e circa 3.000 dipendenti;
- nelle Marche, i dipendenti sono circa 2.500;

tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale,

- 1) a richiedere, in sede di conversione del DL 183/2015, dal Governo nelle persone del Presidente del Consiglio Renzi e del Ministro dell'economia Padoan, nonché dalla Banca d'Italia quale Autorità di risoluzione della crisi, un immediato ripensamento e una modifica, ai sensi del comma 6 dell'art. 32 ("Avvio della risoluzione") del D.Lgs. n. 180/2015 del provvedimento di cui alla deliberazione n. 553/2015 della Banca d'Italia con cui è stato deliberato il piano di "salvataggio" per la Banca delle Marche: un ripensamento che riconsideri l'intera risoluzione e salvaguardi nel miglior modo possibile gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati, privilegiando i risparmiatori, permettendo loro di rientrare almeno parzialmente dalle perdite, ad esempio tramite partecipazioni future nella nuova banca e/o negli utili della bad bank;
- 2) a valutare, la percorribilità di una impugnazione presso la Corte Costituzionale del Decreto Legge 183/2015 ed a relazionare alla competente commissione consiliare sugli esiti di tale valutazione;
- 3) a farsi parte attiva per una azione collettiva, anche individuando un pool di legali specializzati, raccogliendo le adesioni e creando le condizioni affinché si possa fare squadra contro un provvedimento penalizzante per il nostro territorio e per i risparmiatori marchigiani;
- 4) a costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari in corso, ove ne ricorrano le condizioni;
- 5) ad istituire un tavolo permanente del credito per monitorare e seguire l'evoluzione della vicenda.